

## Prezzo d'Associazione

|                     |       |
|---------------------|-------|
| Udine e Stato: anno | L. 20 |
| id. semestre        | 11    |
| id. trimestre       | 6     |
| id. mese            | 2     |
| Estero anno         | L. 32 |
| id. semestre        | 17    |
| id. trimestre       | 9     |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno è intestata.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere pieghino e francate si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 80 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina ca. 30.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

## Gesta da barbari

Aigues Mortes, piccolo villaggio distante 30 chilometri da Nîmes, fu il teatro di gesta degne dei popoli più barbari. Operai francesi massacrarono operai italiani che colti quasi all'inspettata non seppero, né potevano difendersi. La colpa di questi è di comparir dovunque abili lavoratori, contenti dell'onesto guadagno, senza certe pretese, ed economi sempre, per cui nei grandi lavori anche all'estero, sono ben visti e dagli appaltatori e dai proprietari. Gelosia più che altro, fu la causa per cui gli operai francesi a Aigues Mortes inveirono contro gli operai nostri; e, passata l'impressione prima che destò il triste fatto; appurate anche le notizie che arrivavano confuse, si potrà pur stabilire che non sono no i veri operai francesi quelli che organizzarono le stragi, ma quella feccia che si ammantava della divisa dell'operaio per seminare discordie, promuovere scioperi, e disordini dovunque.

L'indignazione che provocò in Italia la notizia delle barbariche gesta, è viva assai e giustissima; però non meno viva deve essere stata suscitata in ogni altra nazione, poiché fin d'ora troppo è manifesto come né politica internazionale, né questione vera di lavoro abbiano potuto spingere a quelli eccessi, ma quelle idee sovversive che accendono le masse e le rendono strumento cieco dei pescatori nel torbido che predispongono certi fatti per ottenere altri intenti.

Ed una prova l'abbiamo, pur troppo, nelle dimostrazioni che si succedono da due giorni a Roma, dove una massa di gente dimentica della dignità nazionale, nulla risparmia per riuscire nel disordine, sì che abbiamo, nella nostra capitale, — per vendicare le vittime degli operai francesi — ferito con una trave un capitano dei carabinieri; ferito di coltello un soldato; in fin di vita un delegato colpito dai sassi; feriti più o meno alcuni borghesi, e lo spettacolo pur triste di vedere una massa che tende agli incendi, calpestando ogni legge di dovere, ogni principio di umanità e di dovere.

Com'è brutto assistere a queste dimostrazioni che ci assimilano ai barbari contro cui si intende di protestare!...

Diamo i dispiaci ieri ed oggi arrivati dalla capitale:

Sabato verso sera furono esposte sul Corso alcune bandiere nazionali a tutto pei

fatti di Aigues Mortes. Quando il concerto comunale in Piazza Colonna cominciò a suonare, alle 8 30 un gruppo di cittadini procuratisi quattro bandiere chiesero ed ottennero che si suonassero la marcia reale e gli inni patriottici che furono applauditissimi. Si emisero grida varie. Indi i dimostranti si recarono dinanzi al palazzo Farnese, residenza dell'ambasciata francese presso il Quirinale.

La piazza si trovava già quasi piena di una folla, che divenne poi addirittura enorme.

Si gridò, si urlò, si fischiò: fu intonato l'inno Germanico. La folla gridava ripetutamente « Viva gli eroi di Sedan. » La piazza in seguito ai lavori di fognatura era in gran parte sterrata: vi erano degli alti mucchi di sassi. Molti sassi furono scagliati contro i fanali e le finestre del pianterreno e del primo piano del palazzo Farnese. Accorsero le guardie ed i carabinieri e fecero sgombrare la piazza.

La dimostrazione ritornò in piazza Colonna anche più numerosa di prima. Ivi nuovamente si chiesero gli inni patriottici, la Marcia Reale e l'inno Germanico.

La folla ritornò verso le undici al palazzo Farnese, che trovò occupato dalla truppa. Si fecero gli squilli di rito. La folla gridava: *Alla frontiera l'esercito!*

Ai piedi del monumento di Giordano Bruno, al Campo dei Fiori, l'avvocato Vinai invitò la folla a recarsi all'Ambasciata francese presso il Vaticano, al palazzo Rospigliosi.

I dimostranti si avviarono, passando sotto il Collegio francese di Santa Chiara, ove vennero atterrati gli stemmi pontifici e del cardinale protettore, e furono bruciati.

Al largo Caprettari, allo sbocco del Quirinale, cioè presso l'Ambasciata francese presso il Vaticano, la truppa sbarbò il passo; parte dei dimostranti si recarono al Collegio annesso alla chiesa di S. Luigi dei francesi, ove mandarono in frantumi i vetri; andarono pure alla Villa Medici, ma furono tratti in piazza della Trinità dei Monti.

Fino al tocco, un gruppo di dimostranti girò le vie della città gridando: *Abbasso la Francia.*

Furono fatti tre arresti che vennero rilasciati.

La bandiera del Circolo Savoia fu spezzata.

Roma 20 ore 11.5 pom. — Verso le otto un gruppo di cittadini, in maggioranza giovanotti con bandiere partito da Piazza Colonna percorse le vie principali con le grida di *abbasso la Francia viva la Germania* dirigendosi verso l'ambasciata di

lancia accreditata presso il Vaticano. Ivi dimostranti tentarono di entrare nel palazzo, ma una compagnia di soldati con bionetta in canna li respinse. Si suonarono i tre squilli, ma la dimostrazione anziché svolgersi ritornò in Piazza Colonna. Percorrendo il Corso del Palazzo Odescalchi si gettò ai dimostranti una bandiera che fu raccolta tra frenetici applausi. In Piazza Colonna, dove suonava la banda militare, si chiesero inni patriottici che la musica intonò destando un grande entusiasmo e le più fragorose grida di *Viva l'esercito*. Mentre telegrafo dura il fermento in Piazza. Nelle adiacenze furono meno forti le precipitazioni prese dalla polizia. Soco accaduti diversi incidenti: diverbi e collutazioni con le guardie. Si dice che sia stato fatto qualche arresto, ma nulla di grave.

La colonna dei dimostranti si recò poi agli uffici dell'*Osservatore Romano* emettendo grida contro i clericali e contro i francesi. Abatterono la mostra del giornale frantumandola. Quindi la dimostrazione percorrendo le vie secondarie allo scopo di eludere la sorveglianza degli agenti costeggiando il Tevere riesci a sboccare in piazza Farnese irrompendo di dietro il palazzo dell'ambasciata. Strada facendo si armò di sassi, ed ingrossò di parecchie migliaia. Si calcola che fossero da 8 a 10 mila persone. I soldati che facevano il cordone ed improvvisamente alle spalle cedettero. La folla ruppe i cordoni e cominciò una sassuola vivissima contro i vetri che furono quasi tutti infranti. Vi furono due feriti per i frantumi cadenti.

Poi si tentò di abbattere i portoni facendo leva con dei travi. Ma non si riuscì. I dimostranti rimasero mezz'ora padroni della piazza; quindi si sciolsero volontariamente ed alleggerendo, spargendosi in direzioni diverse mentre arrivava la truppa, fatta uscire dalla caserma. Una compagnia di carabinieri stazionò tutta la sera nel palazzo Boceoni.

Roma, 21, ore 12,10 — Sebbene assaliti alle spalle i soldati avrebbero mantenuto i cordoni a palazzo Farnese senza lo strategema dei dimostranti che si trovavano alla testa della colonna. Essi salirono in 4 o 5 carrozze incontrato per caso, sferzarono rumorosamente i cavalli ed irrupero nella piazza.

I dimostranti successivi poterono così invaderla. In via Mascherone che ha un lato del palazzo Farnese si tentò di incendiare col petrolio due finestre del pianterreno dell'ambasciata. Il fuoco non arse abbastanza stante il sopraggiungere delle truppe. Durante i fatti in piazza Farnese una nuova dimostrazione si formò in piazza Colonna gridando *Viva la Germania, abbasso la Francia.*

Un gruppo di socialisti che gridavano *viva la Francia e abbasso la triplice alleanza* fu preso a pugni e bastonato. Un gruppo di socialisti scese da via Tritone con bandiere rosse e la truppa lo disperse seque-

strandone varie bandiere. Si fecero numerosi arresti.

Roma 21, ore 0.50 ant. — Col mezzo di un lungo trave si tentò di entrare nel primo piano del palazzo Farnese: uno era riuscito ad arrivare alla finestra aprendola, quando il trave cadde ferendo un carabiniere al piede. Accorse la truppa e caricò; tre dimostranti rimasero feriti da colpi di baionetta, un ufficiale ricevette una sassata. Si ruppe qualche porta di chiesa e qualche fanale. Sotto il palazzo De Propaganda Fide si accesero dei giornali ritorti facendo fiaccole.

La truppa disperso i dimostranti. Altri si fermarono al teatro Nazionale domandando si sospendesse la rappresentazione; staccarono i manifesti, ruppero i quadri di affissione ed alcuni penetrarono nel peristilio tentando di spegnere la luce elettrica. Confusione, panico e svenimenti nel teatro. La truppa li disperso. Un gruppetto ruppe alcuni vetri all'Accademia di Francia.

Badate che questi fatti, isolati, si spiegano con lo sparpagliamento dei dimostranti che quando incontravano un ostacolo di agenti o di soldati, prendevano delle direzioni diverse.

L'autorità di P. S. procedette ieri sera all'arresto di sette persone, di cui cinque verranno domani giudicate dal pretore e due dal Tribunale per citazione direttissima.

Al teatro nazionale si sospese lo spettacolo al principio del quarto atto, si ruppero alcuni cristalli ed il pubblico si fece uscire dalla porta prospiciente una viuzza; in piazza Farnese il capitano dei carabinieri Santoni si lussò una spalla cadendo mentre accorreva ad impedire si abbattesse il portone. Un soldato fu ferito di coltello, ed un carabiniere ricevette una bastonata alla testa; tutti però leggermente feriti.

La piazza Farnese è occupata dalla cavalleria, e gli sbocchi dalla fanteria. Sul principio della dimostrazione la folla riconobbe il ministro Pelloux in piazza Colonna all'angolo del palazzo Ghigi e si gridò: *Abbasso la Francia, viva l'esercito.* Pelloux sgattaiolò.

## Il dietroscena dell'Esposizione di Roma

Il problema dell'ubicazione dell'Esposizione romana ha un dietroscena come la maggior parte delle questioni che si presentano al pubblico ingenuo. Esso ci è palesato dalla *Gazzetta di Parma*, la quale, per informazioni avute da Roma, scrive:

« Bisogna che, prima di tutto, il pubblico si persuada che l'Esposizione di Roma è strettamente, indissolubilmente collegata alla condizione che essa debba sorgere sui Monti Parioli. Questi terreni — infatti di nessun valore — appartengono ad una So-

Si oggi sono proprio contenta di recarmi colà. Ma quale è questa incombenza?

— Non so se ti dissi mai che tuo zio fu così gentile verso di me da cedermi la graziosa casetta, che trovai nel lato orientale di Bridman Terrace, per la vecchia Tracy, che fu nutrice mia e poi di Henry. L'hai veduta questa povera donna, non è vero, Ellen?

— No, ma udii spesso parlare di lei.

Un tempo fu persona d'importanza nella famiglia nostra. Tu sai che mia madre morì dando alla luce Henry, e che la vita di mio fratello fu salva solo grazie alla mirabile abnegazione di questa donna. Ella amava Henry straordinariamente, e acquistò su di lui un tale potere che conservossi in parte anche dopo che egli non ebbe più bisogno delle cure di lei. Io credo che essa fosse di indole violenta, ma Henry da fanciullo non ebbe mai a soffrir nulla, aveva per lei, può dirsi, una specie di idolatria. Non sprovveduta di abilità, le sue maniere e il suo linguaggio differivano da quelli delle persone del suo stato. Sarei curiosa di sapere che giudizio tu faccia di lei.

(Continua.)

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Immersa in queste riflessioni, fui scossa dalla domanda che Henry mi rivolse con aria d'impazienza:

— E bene, che cosa raccogliete da questa lettera di cui sembra vi vogliate imprimere nella memoria ogni parola?

— Niente, risposi io, se non che Edward è incomprendibile.

Parve che egli fosse abbastanza soddisfatto della mia risposta, e, ripigliatasi la lettera, non fece più allusione a tale argomento, e solo mi mandò dalla cameriera il libro che Edward desiderava mi fosse dato. Era l'anno cristiano. L'apersi commossa, e forse avrebbe fatto su me una poderosa impressione, se non avessi trovato i passi, che si riferiscono alla colpa e al

rimorso, segnati accuratamente colla matita e così posti per forza sotto i miei occhi. Mi parve questa la continuazione delle parole minacciose scritte, e l'orgoglio della mia anima e, oso anche dire, la nativa integrità della mia indole si ribellò contro un simile modo di intimidirmi, secretamente. Io mi sentii irritata contro il libro e contro chi me lo mandava, e gettai con impazienza lontano da me quel tacito accusatore.

Quantunque sofferente ed oppressa, unilata oltre ogni dire al veder rivolgersi in tal modo il mistero ch'era rimasto sospeso su me, provai un qualche riposo nella sicurezza in cui ora mi sentiva contro un improvviso mutamento della mia sorte. Avea almeno un po' di calma, e talvolta scuoteva per qualche ora da me il peso onde era oppressa, e, almeno esternamente, rassomigliava di nuovo a me stessa.

### CAPITOLO III

Uno di quei tanti giorni che vengono di quando in quando ad interrompere la crudezza dell'inverno, e che sono così pieni di attrattiva, la signora Middleton ed io andavamo girellando insieme dopo colazione, nel giardino. Ella raccoglieva qualche fiore sopravvissuto ai geli, e che

sembrava rivivere nella strana mitezza di quel dì di gennaio.

— Che bella mattina per una cavalcata, Ellen mia, disse ella mentre costeggiavamo un muro presso il quale i raggi del sole sembravano più tiepidi. Che diresti se io facessi sellare i cavalli per una lunga gita donde forse ritorneresti a casa colle gote, ora simili a questo pallido fiore, almeno un po' colorite?

E così dicendo ella mi presentava una camelia bianca spiccata allora allora dalla pianta nella terra.

— Farò ciò che voi desiderate cara zia; e l'ubbidirvi m'è questa volta cosa graditissima. Ma dove debbo io andare?

— Se tu non hai già scelto, cara mia, ti affiderò una incombenza. Tu conosci Bridman Manor?

— Sì, le rovine dell'antico edificio che la mia cameriera soleva chiamare 'la casa degli spiriti', il giardino disegnato all'antica colle sue statue rotte e i viali sempre verdi, e che mi richiama sempre i versi

o degli antichi chiostrati orti venusti,  
ricchi di viali e d'acque zampillanti  
ove spiccan tra il folto degli arbusti  
tante devote immagini di santi.

cietà rappresentata da un industriale, e nella quale è fortemente interessata un'alta individualità politica, sebbene non appartenga al mondo parlamentare.

«L'interesse di quella Società perchè l'Esposizione sorga sui terreni da essa posseduti, è evidente. Quei terreni saranno espropriati e pagati quanti plurimi, mentre sono costati una pipata di tabacco.

«Tutti ricordano che, non appena lasciato il progetto di una Esposizione a Roma, nacque parimenti — con una spontaneità facile ad organizzarsi — l'idea che dovesse sorgere sui Monti Parioli. Se non che, allora, era al potere il ministero Rudini, il quale, pensando non fosse il momento d'incoraggiare simili ruinosi gazzarri, si dichiarò avversario all'Esposizione.

«L'ostilità del Ministero Rudini all'Esposizione romana fu la causa non ultima della sua caduta. Quel potente personaggio se la legò al dito e, da quel giorno si pose alla ricerca — né questa gli riuscì difficile — di un altro Ministero più docile. L'on. Giolitti fece al caso. Da un istante all'altro, il deputato di Dronero da sostenitore del Ministero moderato, si convertì in suo feroce avversario e non andò guari che lo sostituì al potere.

«Malgrado l'avvento dell'on. Giolitti, il progetto dell'Esposizione ai Monti Parioli corse però un brutto rischio. L'on. Baccelli, sempre infatuato della sua archeologia, concepì l'idea di far sorgere la Esposizione presso i più insigni monumenti dell'antica Roma. Di qui la domanda del concorso dello Stato per la costruzione della «platea archeologica» che doveva servire di base all'Esposizione.

«Il momento era critico; ma l'on. Giolitti, che aveva in mano la chiave del gioco, seppe girare la posizione.

«Egli non poteva dir di no, subito, alla richiesta dell'on. Baccelli, per non alienarsi nell'imminenza della grave discussione bancaria, ed anche per non scoprire prematuramente gli altari e far nascere delle chiacchiere.

«L'on. Giolitti, quindi, tenne a bada l'innocente Baccelli fino in ultimo, poi, passata la burrasca della legge bancaria, negò i fondi per la «platea archeologica», lasciando sberleffiato il povero Baccelli.

«In quel momento gli tornava meglio disgustare l'onorevole Baccelli — che, del resto non è rancunier — che alienarsi l'altro gran personaggio, che passa per permaloso assai e poteva procurargli la fine dell'onorevole Rudini.

«Al punto in cui sono le cose, l'affare sta delineandosi nettamente.

«Si può star certi che il Comitato per l'Esposizione — fra il quale non mancano le persone che agiscono in perfetta buona fede — non arriverà a concludere nulla — massime col poco tempo assegnatogli — per l'impianto a villa Borghese e che si ritornerà al primitivo progetto dei Monti Parioli; tanto più che il Ministero non si mostrerà ora tanto massaiò, come quando s'è trattato di dare i denari per la «platea archeologica». Anch'egli metterà avanti le ragioni del patriottismo e dell'anticlericalismo e il pateracchio si farà.

«Dunque una speculazione misteriosa, un nome pontico dietro le quinte, una spesa favolosa alle viste... e per conseguenza un assalto in tutta forma ai contribuenti, che pagheranno all'esattore anche l'imposta dell'Esposizione di Roma!

## ITALIA

**Viterbo** — Audacia d'un condannato alla sorveglianza. — Scrivono da Gradoli (Circ. di Viterbo), 16:

Certo Nazzareno Socciarelli, già latitante fin dal 22 luglio scorso per contravvenzione alla sorveglianza speciale, mentre ieri l'altro, audacemente introdottosi in paese, si portava al Municipio per conferire con questo sindaco, veniva dalla pubblica forza tratto in arresto.

I parenti, gli amici e molti del popolo opposero fiera resistenza alla forza. Nella colluttazione rimasero gravemente colpiti con pietre il brigadiere Antonelli Ludovico e due carabinieri.

Il Socciarelli, sguaitato, diedesi subito alla macchia.

Vennero finora fatti vari arresti.

## ESTERO

**Austria-Ungheria** — Disordini a Praga — Si ha da Praga 18 corr.:

Ieri sera nelle contrade della città si ebbero gravi tumulti. Duemila socialisti (?) gridando e schiamazzando si radunarono davanti al Casinò dei nobili, lanciarono sassi e frantumarono vetri.

Cinque poliziotti, furono gravemente feriti. Durante il tumulto si distribuivano alla folla degli stampati socialisti.

Accorsi altri poliziotti, circa 30, furono alla

lettera bombardati di sassate. Altri cento agenti sopravvennero, caricarono a sciabolate e dispersero alle 10 di sera i tumultuanti.

Molti feriti e un centinaio di arresti. Il Casinò del Teatro tedesco ed altri edifici appartenenti a tedeschi, sono stati la tutta notte sorvegliati da pattuglie di soldati.

**Germania** — Intolleranza evangelica — Il Principe ereditario di Lussemburgo, che è protestante, ha sposato una principessa cattolica, e questa ha ottenuto dal suo marito la promessa formale che i figli sarebbero allevati nel Cattolicesimo: la cosa è naturale, perchè la Santa Sede fa di questa clausola la condizione sine qua non delle benedizioni dei matrimoni misti. Questa promessa ha invece messo su tutte le furie gli evangelici, i quali per questa ragione si sono avventati con furore contro la Chiesa romana, ricoprendola di vituperi. Eppure il Lussemburgo è in gran parte cattolico, ed è troppo naturale che lo siano pure i suoi futuri Sovrani.

Altre proteste e grida di dolore alzano ora gli stessi tollerantissimi evangelici perchè il figlio del principe ereditario di Sassonia lascia il reggimento per darsi alla carriera ecclesiastica. Questa determinazione ha sollevato una vera tempesta fra i protestanti, i quali vorrebbero che il principe ereditario vietasse al figlio di seguire la sua vocazione. Eppure la Casa Reale di Sassonia è cattolica, e non ha nulla a vedere coi protestanti. E poi si accusano di intolleranza i cattolici!

## Cose di casa e varietà

### Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 21 AGOSTO 1893 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130  
alt. suolo m. 20.

Ore 7 ant. Termometro 24.3  
Min. Ap. notte 19.4  
Barometro 754  
Stato atmosferico Vario  
Vento  
Pressione Stazionaria

### Jeri Sereno

Temperatura: Massima 32.4 Minima 20.6  
Media 25.96 Acqua caduta mm.  
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

Sole Luna  
Leva ore di Roma 5.5 Leva ore 3.34 p.  
Passa al meridiano » 11.59.43 Tramonta 11.53 p.  
Tramonta » 6.53 Eta giorni 9.6  
Fenomeni:

### Dimostrazione antifrancese

Ieri sera, mentre in Piazza V. E. suonava la banda cittadina, si organizzò il per il una dimostrazione contro la Francia nella quale, come dice bene un giornale di Roma, si scanna il povero, perchè è povero, perchè è sobrio, perchè è un lavoratore, perchè è un umile, e infine perchè è un italiano.

Si gridò evviva alla Germania alla triplice, ed a Guglielmo; viceversa poi alla Francia. Ma i dimostranti volevano che anche la banda facesse eco alle loro grida, ed a furia di gridare ottennero prima l'innno reale poi quello tedesco, di cui si volle il bis, e che fu eseguito molto bene. Durante l'innno il diapason dell'entusiasmo era giunto al colmo.

Come era da prevedersi, non si ebbe a lamentare il menomo incidente. Durante la dimostrazione un giovanotto, sedicente socialista, il quale al vedere, si è assunto il compito di provare i paradossi, erasi messo ad arringare la folla sotto la loggia per dimostrare che i francesi non avevano fatto male; ma dovette subito smettere per mancanza di uditori e tenersi in corpo le teorie, che, secondo lui, aufragherebbero (?) la sua tesi.

### Le corse di ieri

Il trito aforisma: *Motus in fine velocior*, che alle corse dovrebbe applicarsi per eccellenza, suona invece una amara ironia; diciamo questo a proposito di quella di ieri, che lasciò molto a desiderare. Tant'è: quello di correre il pallio, non è mestiere per tutti, se lo tengono bene a mente, non i cavalli, che, poveretti, non sono dotati d'intelligenza, ma i proprietari.

Premesso questo sconsigliato esordio, in due parole ci strighiamo con la cronaca.

La corsa, alla quale potevano prender parte cavalli provinciali e regionali, era in partita obbligata.

I premi erano rispettivamente: L. 800, 400, 300, 200 e bandiere d'onore.

Cavalli iscritti: Pepa di Tosi; Istria della Comp. S. V. di Trieste; Stella di Pessi; Germana e Priatni II, del Conte Roma e Fnk di Zanutta.

### Prima prova

Arrivarono nell'ordine seguente: Stella, Istria, Pepa, Fnk, Germana e Priatni.

Germana, che al vedere non è in vena di correre, ha ritardato nella partenza e rompe spesso durante i tre giri.

### Seconda prova

A questa prova prendono parte soltanto: Pepa, Istria, e Stella, gli altri tre essendo stati messi fuori di combattimento, perchè distanziati. Meglio così, che si sbriga alla presta.

Arrivano: I. Stella, II. Istria, III. Pepa.

### Terza prova

Bella la partenza; Pepa rompe spesso e rimane sempre in coda.

Arrivano: Stella, L. 800; Istria L. 400; e Pepa L. 300.

Il IV premio di L. 200 non venne aggiudicato a nessuno, perchè sarebbe buona cosa lo si tenesse di conto per il terzo giorno di corse dell'anno venturo, potendo darsi benissimo che quelle 200 lire in più attirassero cavalli un pochino meno indegni del nome di corridori.

Il mai abbastanza compianto Marchese Colombi diceva che le corse si fanno o non si fanno; ma se si fanno, aggiungeremo noi, vogliono fatte alla meno peggio. E questo fia...

### Passaggio della regina di Serbia

Ieri mattina, col treno delle 10.55, fu di passaggio per la nostra stazione la regina di Serbia, Natalia, diretta a Oderzo, ove, come a suo tempo abbiamo annunciato, recasi a villeggiare, ospite del ministro italiano alla corte di Belgrado, barone Franc. Galvagna.

Il desiderio di veder questa donna, le cui peripezie di regina, sposa e madre, le cattivarono la simpatia ed il compianto di tutto il mondo civile e la cinsero quasi di una aureola, attrasse alla stazione molti curiosi, e curiose specialmente della nostra aristocrazia. Di nomi ne potrei snocciolare una lista lunga lunga, ma con l'epiteto scappatomi, non mi vi cimento.

Non mancavano, (e questi per dovere) il r. Prefetto, il gen. Matthieu, il colon. De Sonnaz, il capitano ed il tenente dei carabinieri; il cav. Bertoia, in alta tenuta, con i soliti annessi e connessi.

Appena fermatosi il treno, il quale, circostanza non trascurabile, giunse in orario, tutti allungano tanto di collo per vedere semmai da qualche sportello della *Compagnie internationale des wagons lits*, facesse capolino la regina, ma hanno un bell'allungarlo.

Finalmente, e quando ormai tutti erano rassegnati a ritornare a..... occhi asciutti, la regina si affaccia allo sportello, insieme alla sua dama di compagnia, e quei cinquecento occhi possono osservarla a loro ocell'agio. Quindi, con lo sportello sempre alzato, le viene servito il suo bravo *dejeuner*, consistente in *roastbeef* pollo, frutta, vino di Chianti e acqua. A dir il vero, essa disimpegnò la bisogna *tout à son aise*.

Un giovane ingegnere, che mi sta vicino, traendo un sospiro esce in questo commovente epifonema: «ora che ho visto una regina mangiare sono contento». Commetto che nemmeno Ferdinando di Lesseps, provò una sì intima, compiacenza quando, presenti i rappresentanti di tutte le nazioni, vide baciarsi per la prima volta le acque dei due mari. Mi verrebbe il prurito di raccogliere altre osservazioni più o meno peregrine, alle quali offriva il destro la scena gastronomica, ma... e poi ogni paese ha le proprie usanze.

Ecco la descrizione della *toilette*, fornitami da una gentile signora, con la quale ebbi il mio bel da fare per convincerla qualmente quella che stava mangiando fosse proprio Natalia:

Indossava una *blouse*; corpetto *lilas* chiaro con righe; sottana *color* nocce carico; avea in testa un piccolo *nenisse*, con nastro cenero chiaro; la dama invece: corpetto chiaro a fiori e sottana nera.

La regina, che non mostra più di 36 anni, non è punto inferiore, quanto a bellezza, alla fama che gode. La sua figura è alta e slanciata; il profilo greco; il colorito bruno; gli occhi grandi e neri; pur nera e abbondante la capigliatura; folte le sopracciglia. Qualunque, al vederla, invece che della fredda Russia, la direbbe figlia di un paese del mezzodì.

Dal rivenditore di giornali acquistò una copia dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia*.

Quando il treno si mise in moto, ore 11.30, tutti levarono il cappello e la regina rispose con un inchino.

La regina viaggia in incognito.

### Corte d'Assise

#### Il processo per banconote false

##### Interrogatorio Chiarutti.

Nel giorno 4 tra le 5 e le 5 pomeridiane trovandomi nel mio scrittoio si presentarono il Nardin ed un altro signore a me sconosciuto ed il Nardin mi fece cenno di recarmi all'osteria, quindi se se ne andarono. Messa in ordine la posta mi recai nell'osteria di Francesco Zaccaria, al quale domandai se alcuno avesse domandato di me. In quel mentre il Nardin sbucò da una stanza limitrofa e mi invitò a seguirlo. Recatomi in quella stanza, la cui porta era stata chiusa, il Nardin mi presentò il signore al quale aveva portato le banconote di cui mi aveva fatto cenno due giorni prima.

Il signore mi disse che possedeva alcune

banconote da 50 fiorini, le quali erano eguali alle genuine, che in nulla differivano da quelle neppure per la qualità della carta, che nessuna persona avrebbe potuto non riconoscerle per genuine, che anche in Italia quando vennero ritirate le note di stato se ne trovarono circa 10 milioni di più di quelle che erano state emesse e che pure non si erano mai potuto distinguere le buone dalle false, che anche quelle che teneva il governo non le avrebbe distinte e che quindi l'affare era sicuro.

Aggiunse di aver provato tre fabbriche, di averne scartate due e di essersi attenuto alla terza, perchè si era convinto che fabbricava in modo affatto irrecognoscibile le banconote.

Disse che la carta era della medesima specie di quella ove se ne serviva alla zecca, che il fabbricante, è un suddito italiano che si trovava da dieci anni alla zecca di Vienna e che ha appreso la perfezione della fabbricazione, che potrebbe nominare moltissime famiglie che hanno fatto denaro con questi mezzi, che le carte potrei spacciare con tutta facilità a Carvignano, Trieste, Lubiana ecc. non però a Gorizia e Cormons e vicinanze essendovi molti altri che lavorano.

Ciò detto, estrasse dalla saccoccia sette pezzi di banconote che a me sembravano effettivamente genuine, e le avrei anche prese per tali, se non mi fosse detto che erano falsificate.

Io ancora indugiava ad accettarle, ma alle sue lusinghe, seppi pure tanto bene, che misi in me, il Nardin, il desiderio di fare un qualche tentativo, buono per pagare almeno i debiti più stringenti: ed acquistai i sette falsificati dal signore per l'importo di fiorini 178 perchè mi disse che il ribasso del 60 per cento lo faceva il fabbricatore, mentre il 10 per cento percepivano egli ed il Nardin. Mi lasciai indurre a stipulare quel malaugurato affare anche per la circostanza che quel signore mi si diede a conoscere per certo Luigi Comessatti fratello del farmacista, persona che conosco, ed amico di mio zio, conte Manin da Udine, persona conosciuta anche per le sue ricchezze.

Ad istigazione del Comessatti consegnai una banconota di fiorini 50 di quelle acquistate da lui dall'oste stesso, il quale in buona fede la accettò e cambiò. Un'altra in parziale pagamento di un debito a Massimiliano Cradaschia, il quale pagatosi di fiorini 25, consegnò a me il rimanente in buona moneta; altri due di quei falsificati consegnai a Bartolomeo Ponton in Cussignacco ricevendo in cambio lire italiane 120, del caffè, ed alcuni fiorini. Le italiane lire 120 consegnai poi nello stesso giorno unitamente ad altri fiorini al Comessatti per formare la somma suddetta di fiorini 175.

Era stabilito, che fatto prima l'occorrenza, io dovei raggiungere i due spacciatori oltre il confine italiano presso Palmanova ove si sarebbe fatto il pagamento. Ed infatti, reduce da Cussignacco, ove collo spaccio di falsificati avevo formato la somma chiestami dal Comessatti, mi recai al punto di ritrovo e consegnai la somma dopo avere loro dato prima l'importo ricevuto del cambio del falsificato consegnato a Zaccaria.

Ritornando al giorno, in cui, ripeto che il Fornasier ebbe a raccontarmi che il Nardin aveva offerto anche a lui lo spaccio di banconote da fiorini 50, ed aggiungo che esso Fornasier, come mi ebbe a dire, si rifiutava di accettarle perchè non possedeva il relativo danaro e che avrebbe preferito banconote da fiorini 10 e 5.

Nel lasciarsi nei pressi di Palmanova il Comessatti mi diede appuntamento pel dì 7 corr. (giovedì) a Udine nella sua abitazione, via Foscolle n. 1 l. piano.

Nel giorno 7 corr. mi recai ad Udine. Alla stazione trovai tanto il Comessatti quanto il Nardin. Io feci mostra di non vederli, e visto che si recavano alla birreria Köster ivi li raggiunsi e presi posto presso di loro. Il Comessatti mi invitò a recarmi secolui in un luogo distante una buona ora per il noto affare: io gli dissi che in quel di non potevo fermarmi molto tempo e che non teneva presso di me un importo superiore ai fiorini 100. Il Comessatti disse che era poco, mi esortò facessi danaro e che ritornassi il dì seguente. Il venerdì 8 corrente, presso meco il Fornasier mi recai ad Udine. Per istrada si parlò dello spaccio dei falsificati. Durante il viaggio vidi il Nardin che raccontò di essere stato in giro per quelli affari.

Giunti a Udine colla ferrovia mentre avevo lasciato il Fornasier a Palmanova col cavallo, affine di proseguire solo, trovai il Comessatti il quale mi attendeva con una vettura.

Senza dirmi dove mi conduceva arrivammo alla Porta Gemona, ove mi disse che si andava a Tricesimo e poi a Tarcento, dove è la persona che gli doveva consegnare i falsificati.

Questa persona che doveva consegnare i falsificati al Comessatti era un negoziante di grano di Tarcento il quale otto giorni prima aveva acquistato un calesse nuovo;

anzi la moglie di esso negoziante fece rimprovero al marito di averlo acquistato perchè destava in tal modo sospetto.

Giunti a Tarcento, entrammo in una osteria sita rimpetto ad un fornaio grasso, circa cinquanta passi distante dalla filanda Ripari e Zanotto verso Tricesimo.

Il Comessatti mi disse che egli andava a prendere i falsificati da quella persona che come dissi aveva acquistata la vettura nuova che probabilmente sarebbe ritornato dopo mezz'ora. Io frattanto andai a Prato e trovai il cugino Zanotto col quale naturalmente non feci il minimo cenno dello scopo del mio viaggio, come pure di ciò non ebbi mai ad accennare nulla dal dì 2 corrente sino al giorno del mio arresto, ad altri senonchè al Fornasier.

Ritornato da Prato, trovai nell'osteria il Comessatti che mi attendeva.

Io ho consegnato al Comessatti durante il viaggio da Udine a Tarcento l'importo di fiorini 240.

In osteria mangiammo e bevemmo e nel ritorno il Comessatti conteggiandomi il 40 per cento mi consegnò 12 falsificati di banconote da fiorini 50 in ragione del danaro da me ricevuto.

Anche in questo viaggio, come nella sua visita a Strassoldo del giorno 4, il Comessatti con tutte le possibili lusinghe mi fece vedere il vantaggio dell'affare e l'impossibilità della scoperta.

Passa quindi a parlare della sua gita a Trieste fatta il giorno, delle varie ditte alle quali riuscì a smerciare le banconote, finché recatosi presso l'Avv. Comelli per pagare un conto venne arrestato e confessò tutto. Seguono alcune contestazioni con il Comessatti ed il Tavano i quali vorrebbero far passare per tante *bale*, l'intera deposizione dei testimoni.

Segui quindi la lunga sfilata dei testimoni; esauriti i quali parlò il P. M. il quale chiese verdetto di colpevolezza in confronto di tutti quattro.

Nel mattino avevano fatte le loro arringhe difensoriali l'avv. Levi pel Comessatti, che chiedeva in suo favore fosse escluso il concerto; l'avvocato Baschiera pel Tavano, che domandava la esclusione del concerto e fosse ammessa a suo carico la sola complicità non necessaria; e nel pomeriggio l'avvocato Girardini pel Secco chiedendo la sua assoluzione e dimostrando vittima del Comessatti.

Senonchè questi, dopo finita l'arringa dell'avvocato Girardini, che lo aveva colpito severamente, e prima che prendesse la parola l'avv. Caratti in difesa dell'imputato Morgante,orse a chiedere al presidente il permesso di fare delle dichiarazioni.

#### Nuova confessione del Comessatti

Con somma sorpresa del numerosissimo uditorio, che si mantenne sempre affollato in tutte le udienze, ad onta del caldo cocente e soffocante, il Comessatti cominciò col ritirare la precedente ritrattazione della sua confessione fatta al giudice istruttore dicendola vera e confermando pienamente quanto aveva dichiarato il condannato Leopoldo Chiaruttini alla Corte d'Assise di Trieste, e che aveva ripetuto come teste davanti a quella Corte.

Aggiunse poi che fu certo Gio. Batta Fabris già negoziante a Tarcento, a proporgli di acquistare banconote false da 50 fiorini presso il Domenico Secco; che confidato l'affare all'amico Tavano, questi si occupò di trovare l'acquirente e questo acquirente, che vide a Tarcento in un giorno che ivi si recarono per combinare l'affare, era l'Alessandro Morgante, attuale accusato per la sola tentata spendizione di una banconota; che il Morgante acquistò per 300 lire, 10 banconote false da 50 fiorini col loro mezzo, ritirandole essi dal Secco; che in seguito, visto che non andavano e che c'era pericolo nella spendizione, il Morgante restituì sette banconote che sono poi quelle sette che furono consegnate al Leopoldo Chiaruttini dal Tavano e del Comessatti a Strassoldo.

Poi il Chiaruttini, che aveva già esperita la spendizione e che era riuscita, si recò col Comessatti a Tarcento per ritirare le altre 12 banconote false, di cui ho fatto cenno più sopra. Soggiunse il Comessatti che il Secco ne aveva pronte 20 delle banconote false, ma siccome il Chiaruttini non teneva sufficiente danari, non poterono acquistarne altro che 12.

Queste inattese rivelazioni produssero stupore ed impressione; il Presidente levò l'udienza e rimise la continuazione del dibattimento al prossimo martedì. Vedremo ora come andrà a finire questo complicato processo.

#### Tre casi di colera

Avvennero nella frazione di Cussignacco

e si ritengono dovuti alla roggia, dove i rimpatrianti anche da paesi infetti vanno a lavare i panni dopo disinfettati alla stazione. Come si sa. Cussignacco è sotto corrente e la roggia attraversa il paese.

Due dei colpiti morirono: la bambina Felicità Zuccola d'anni 7 nelle prime ore di ieri, Angelo Antoniutti d'anni 56 quest'uomo; la terza colpita è certa Caterina Moreale d'anni 64 e versa — ci si dice — in condizioni gravi.

Si premono provvedimenti.

Dopo quei tre, nessun caso nuovo.

#### Morte di un avvocato

Sabbato, dopo lunga e penosa malattia è morto il cav. dott. Giuseppe Malisani, un dei più distinti Avvocati del foro udinese, per onestà e dottrina, e che sostenne per tanti anni varie cariche cittadine. Ai funerali imponenti che ebbero luogo ieri mattina nella Chiesa delle Grazie, intervennero tutte le autorità cittadine e moltissimi Avvocati e Notai. Sul carro di I classe posarono sei corone.

Il Malisani era sincero cattolico.

#### Società di tiro a segno

La Presidenza della Società di tiro a segno di Udine avvisa che il campo di tiro verrà nuovamente aperto ai soci nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 Agosto corr. alle ore 5 1/2 pom.

#### L'incendio di Sabato

Ecco altri particolari sull'incendio annunciato Sabato.

Il fuoco si sviluppò nei fienili, stalle e casa di abitazione in via di Mezzo al num. 25 e 27 dei fratelli Luigi e Giuseppe fu Angelo Franzolini. Le fiamme avendo trovato alimento, in breve distrussero oltre i fabbricati una quantità di fieno e strame, 100 Etti. di granot. nonché 50 etti di frumento per un valore approssimativo di circa 12 mila lire. Il fuoco, essendo spinto dal vento si attaccò anche attigui fienili, stalle e case di abitazione dei fratelli Antonio e Pietro fu Domenico del Gobbo, agricoltori di proprietà dei signori Giacomo e Domenico fu Gio. Battista Rojatti, i quali ebbero a soffrire un danno allo stabile per circa 5000 lire.

Il fuoco covava però ancora sotto le macerie, ed il servizio dei pompieri continuò tutta la scorsa notte e stamattina. L'incendio fu davvero spaventevole e, se fosse scoppiato di notte, avrebbe distrutto tutti quei vecchi quartieri popolati in maggioranza da agricoltori.

I fabbricati sono assicurati colla Compagnia Le Generali.

#### Attenti ai truffatori

Il sottoscritto venne a rilevare come un individuo, che si qualifica per suo socio giri in vari paesi della provincia assumendo ordinazioni di lavori fotografici, incassando il prezzo e poi eseguendo male o non eseguendo affatto i lavori assunti.

Pel decoro del suo stabilimento che, oramai si ha guadagnato la stima nella città e fuori, e nell'interesse istesso del pubblico, a fine d'impedire che venga più oltre truffato, il sottoscritto dichiara formalmente che non ha dato incarico ad alcuno di girare in provincia per lavori fotografici, e che naturalmente non assume alcuna responsabilità per gli impegni che altri, fuori del suo studio in Udine Via Rauscedo N. 1, assumessero verso il pubblico.

Luigi Pignat e C.  
Fotografato

#### Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine ed orfanotrofio Renati

##### Avviso

Presso quest'Istituto è aperto il concorso a 5 piazze gratuite per orfani ed a 4 altre per orfane.

Le istanze saranno presentate a questo Ufficio non più tardi del 31 agosto corrente.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio d'Amministrazione. A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che a termini dell'Art. 21 dello Statuto organico devono presentare:

Stato di famiglia, — Certificato di misurabilità, — di morte del padre, di buona fama dei genitori, — di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci, — di appartenenza alla città di Udine od alla sua diocesi, — di regolare e sana costituzione fisica, — di vaccinazione subita con felice esito, — degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggiore stato di povertà.

Gli orfani vengono licenziati dall'Istituto raggiunti che abbiano gli anni sedici; le femmine dopo compiuta l'età d'anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iacaro profitto.

Delle domande presentate nei decorati anni non è tenuto conto alcuno.

Udine, 16 agosto 1893.

Il Presidente

G. A. Pirona.

#### Teatro Sociale

Ultima settimana, nella quale si rappresenta la nuova opera del maestro G. Puccini *Manon Lescaut*.

Martedì 22 Agosto 1893 alla ore 8 1/2 benefiziaria della tanto applaudita Prima Donna Emilia Corsi.

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori ordini per palchi, poltroncine e scanni.

##### Prezzi

Ingresso alla Platea e Palchi L. 2,00  
id. sott'Uff. e piccoli ragazzi > 1,00  
Poltroncina > 3,00  
Scanno > 2,00

Le sedie in galleria sono tutte libere.  
Ingresso al Loggione indistintamente centesimi 75.

Giovedì 24, Sabato 25, Domenica 27 ultime recite *Manon Lescaut*.

#### Diario Sacro

Martedì 22 agosto — s. Timoteo e comp. mm.

### ULTIME NOTIZIE

#### Le domande del governo

Un telegramma da Roma dice che d'accordo fra il ministro degli esteri, on. Brin, ed il sottosegretario di Stato, on. Ferrari, si sarebbe combinato di chiedere alla Francia: premettendo la sconfessione di quanto fece e scrisse il sindaco di Aigues Mortes — la punizione dei colpevoli notoriamente responsabili dell'eccidio, — la destituzione delle autorità civili e militari che, potendo, non fecero opera sollecita per la pacificazione e la tutela delle persone degli italiani, — una indennità equamente stabilita alle famiglie delle vittime.

In vista della ricchezza della Francia si chiederebbe una indennità che fosse sufficiente a sostenere le famiglie delle vittime. Conformemente a questi criteri si diedero le opportune istruzioni all'ambasciatore. Si osserva però che la destituzione del sindaco di Aigues Mortes è legalmente impossibile perchè elettivo.

#### Ciò che dicono i giornali francesi

L'*Estatette* deplora i fatti e difende la libertà del lavoro e la concorrenza. Protesta contro le misure di ostracismo reclamate contro gli operai stranieri che nell'applicazione esporrebbero i francesi che lavorano in Italia a crudeli rappresaglie.

Parigi 20. — Secondo il *Temps* il numero esatto dei morti nei fatti di Aigues Mortes è di sei italiani riconosciuti ed un francese. Trovansi all'ospedale 29 feriti, di cui sette francesi. Il *Temps* afferma che dall'inchiesta aperta sugli incidenti di Aigues Mortes risulta incontestabilmente che i francesi furono attaccati per i primi dagli italiani.

Parigi 20. — Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Aigues Mortes contenente i particolari sulla origine dei noti fatti. Il corrispondente afferma che non si trattò affatto di questione di salari e l'inchiesta sembra dimostrare che il conflitto fu cagionato da alterchi e provocazioni scambiate in un momento di ubbriacchezza e di esaltazione. Il corrispondente soggiunge che gli italiani furono gli aggressori i francesi non fecero che rispondere con rappresaglie.

#### Elezioni politico in Francia

Le elezioni legislative ieri procedettero fra la calma completa in tutta la Francia. Nessun incidente fu segnalato.

#### I repubblicani in Spagna

Una banda di sei repubblicani armati fu arrestata presso Valenza. Si sequestrarono le armi.

#### Lo sciopero dei minatori

I disordini incominciarono a Dowlas. Un combattimento accanito fra gli scioperanti e gli operai che non vollero scioperare continua tuttora. Vi sarebbero impegnati 10,000 uomini.

#### Una catastrofe

Un'orribile catastrofe avvenne ieri in un sobborgo di Brunn. All'avvicinarsi del treno della ferrovia locale, una signora s'accorse che il suo figlioletto di tre anni si trastullava sulle rotaie. Tenendo in braccio un altro bambino di 6 mesi, la madre si precipitò verso il binario per salvare il fanciullo. Era troppo tardi! La povera

donna fu travolta dalla locomotiva e gravemente ferita. Il fanciullo di 3 anni fu ucciso. Si dispesa di salvare la madre, avendo ella riportato commozione cerebrale.

#### Gli operai italiani e gli stranieri

La stampa di Berlino fa ogni sorta di maliziosi commenti sopra i deplorabili conflitti fra italiani e francesi ad Aigues-Mortes. Del resto anche qui l'odio degli operai tedeschi contro gli operai italiani che vendono il loro lavoro a meno prezzo, è vivissimo.

Solo non ha occasione di scoppiare essendo gli operai italiani in numero relativamente scarso e per di più dedicandosi a lavori affatto speciali.

Anche il *Vorwärts*, organo socialista parlando degli operai italiani non dà loro che degli epiteti ingiuriosi.

### TELEGRAMMI

Trapani 20 — E' giunto l'yacht *Princesse Alice* coi principi di Monaco che vennero ossequiati dalle autorità.

Ravenna, Collegio di Lugo. Risultato definitivo:

Iscritti 5051, votanti 2197: Masi 1914 — Costa 991; contestati 17 nuli 63.

#### ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 12 agosto 1893

|                        |                        |
|------------------------|------------------------|
| Venezia 89 86 31 70 64 | Napoli 15 81 19 34 67  |
| Bari 15 41 68 48 26    | Palermo 12 32 74 88 66 |
| Firenze 13 33 20 36 64 | Roma 75 28 51 85 83    |
| Milano 51 89 74 88 62  | Torino 70 48 51 10 80  |

#### Notizie di Borsa

21 Agosto 1893

|                                                      |  |
|------------------------------------------------------|--|
| Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 94. — a L. 93.90 |  |
| id. 1 genn. 1894 > 91.83 > 91.73                     |  |
| id. anstr. in carta da F. 96.30 > 96.50              |  |
| id. in arg. > 95.90 > 96.20                          |  |
| Fiorini effettivi da L. 220.50 > 221. —              |  |
| Banconote austriache > 220.50 > 221. —               |  |
| Marchi germanici > 135.80 > 136. —                   |  |
| Maranghi > 21.90 > 21.96                             |  |

Antonio Vittori, gerente responsabile.

### Per garanzia dei lettori

pubblichiamo anche oggi altre dichiarazioni indirizzate alla Banca F.lli Casareto F.lli Casareto di Genova; esse provano sempre più il grande pregio dell'artistico e ricco calamaio Luigi XV, che è dato in dono ai compratori di un biglietto da 10 numeri della Lotteria Italo-Americana, col diritto privato, garantito, alle estrazioni in quest'anno dei grandi premi di L. 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000, ecc. al 31 Agosto e 31 Dicembre.

##### 1.

Soltanto due righe in fretta per dire loro che ho ricevuto i biglietti come pure il calamaio. Quest'ultimo è arrivato in buonissimo stato e lo trovo stupendo. Ricevano i miei più sentiti ringraziamenti per la loro premura, coi più cordiali rispetti della loro

Devotissima

Coazze, 7 luglio 1893. Maria ved. Meyner

##### 2.

Nei diversi affari che ebbi colla Banca F.lli Casareto di F.lli Casareto, sempre fui trattato con galantissimo, lealtà, onestà, nobiltà perfetta. Mi tardava ora ad arrivare il calamaio promesso ai compratori di N. 10 biglietti della Lotteria Italo-Americana, ed avevo scritto una cartolina un po' risentita per la tardanza stessa.

Domando dunque perdono della mia precipitazione, perchè in questa sera mi fu portato il pacco contenente il calamaio stesso da me aspettato, calamaio, che per la sua qualità metallica, per la fusione e merito artistico supera di gran lunga la mia aspettativa.

Perdono dunque, e grazie

Ab. B. VILHETTO DEGLI ALFIERI

Valli dei Signori, 12 Luglio 1893.

Sollecitare le richieste ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno, oppure alla Banca F.lli Casareto di F.lli Casareto (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova.

### LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione

SULLA

VITA DELL'UOMO

fondata in Milano sotto il patronato

degli Istituti di Credito Popolare e Risparmio

PRESIDENTE ONORARIO

LUIGI LUZZATTI ex Ministro del Tesoro

#### Tariffe Minime

Massima facilitazione nelle condizioni di Polizza Premi pagabili anche a rate mensili. Accordi speciali colla Società di Previdenza e Cooperazione.

La Popolare è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della Popolazione. Fra i molti Istituti di Credito che concorsero alle sottoscrizioni del fondo di garanzia figurano anche la Cassa di Risparmio di Udine e la Banca Cooperativa Udinese.

Rappresentante in Udine e Provincia UGO FAMEA, Piazza Vittorio Emanuele — Riva del Castello, 1.

# il COLERA si previene

«... Mi compiacio attestare che il «Crelum» rispose assai bene alle sue indicazioni...»  
MILANO Prof. Dottor P. PANZERI  
Direttore Istituto dei Racchiti

«... Dopo avere largamente sperimentato nella mia pratica ostetrica l'uso del sapone antisettico «Crelum» ne trassi la intima persuasione che desso è realmente utile a prevenire lo sviluppo di forme infettive, e perciò non posso che caldamente raccomandarlo a preferenza di altri saponi medicinali...»  
MILANO Dottor A. BERTAZZOLI  
Medico nell'Ospizio di S. Caterina libero docente in Ostetricia

«... I medici della Guardia ostetrica hanno potuto constatare in seguito a lungo uso personale che il «Crelum» è ottimo sapone e di un'efficacia non comune per la disinfezione delle mani...»  
MILANO I medici della Guardia Ostetrica  
Dott. FERRI, MALASPINA, CARAVAGGI,  
Dottor TERZAGHI, Dottor GAZZI ALARICO

«... Il Consiglio direttivo di questo Istituto a nome anche del Corpo medico, si trova in grado di affermare che il sapone «Crelum» è, per le sue proprietà antisettiche e per la eccellente preparazione, assai raccomandabile...»  
MILANO Dottor E. DUCCI  
Direttore dell'Istituto Politerapeutico

«... Ho trovato efficacissimo il «Crelum» per la disinfezione delle mani e delle unghie prima degli atti operativi ed ho avuto altresì ragione di lodarmene, lavando con esso la pelle di parecchi ammalati prima di procedere ad operazioni chirurgiche...»  
ROMA Dott. ALFREDO GAROFALO  
Chirurgo negli Ospedali di Roma

«... Non posso che perfettamente associarmi a tale giudizio...»  
ROMA Prof. Cav. LORENZO BARTOLI  
Chirurgo Prim. Osp. di Sant'Antonio

«... Oltre il pregio della nitidezza che lascia questo sapone «Crelum» è un energico detergente antisettico, deodorante delle mani, degno d'esser raccomandato sempre, ma specialmente in caso d'epidemie di malattie infettive...»  
CREMONA SEVERINO Dottor GIUSEPPE  
Capitano Med. 10 Regg. Bersaglieri

«... Non esito a dichiarare che il «Crelum» è ottimo sotto ogni aspetto...»  
ROMA Prof. Dottor VIRGINIO PENZUTI  
Primario degli Ospedali

«... L'uso del «Crelum» soddisfa benissimo alle condizioni che si richiedono ad un sapone antisettico e lo credo perciò utilissimo ai signori medici, alle signore levatrici, e a tutti coloro che hanno più frequenti occasioni di trovarsi a contatto con sostanze che possono costituire veicoli d'infezione...»  
CATANIA Dottor G. B. UGHETTI  
Prof. di Patologia alla R. Università

«... Ho adoperato il «Crelum» nella mia clinica e l'ho riconosciuto ottimo...»  
TORINO Comm. Prof. Dottor TIBONE

«... Posso assicurare che il sapone «Crelum» ha dato sufficienti prove di attività, e ne certifico i meriti encomi...»  
ROMA Prof. Dottor GASPARE CAPPARONI  
Med. Prim. nell'Osp. di S. Spirito

«... Ritengo utilissimo il sapone «Crelum» e ne consiglio l'uso, sia come rimedio, sia come disinfezione delle mani...»  
GENOVA Prof. Dott. GEROLAMO PIZZORNO  
Med. Prim. nell'Osp. di S. Andrea

Si vende da A. Bertelli e C., chimici farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2 franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.  
Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: Fagnani, Villani e C. Milano, Bari, Napoli.

Il solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, che tanto merito ha se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmiarono una calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

## CRELIUM

(Sapone antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano)

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapone profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo espandersi in taluni centri delle malattie tifose, vaiolose, difteriche, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il «Crelum» rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentre, non essendo né caustico né velenoso come gli altri antisettici, non porta con sé il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, né irritazione di parti delicate, né pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insignito, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. E' assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavaci personali. Non si usi mai una goccia d'acqua bollita! La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il «Crelum» rappresenta il migliore e più sicuro disinfezzante che si potesse desiderare.

### COME SI USA

Il «Crelum» di grato profumo, si usa nei quotidiani lavaci. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col «Crelum» perché sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e biglietti di banca e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e lo sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

E' utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di «Crelum». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Le acque che rimangono dei lavaci servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfezzare latrine e vasi da notte. Servono a disinfezzare mobili, e a lavare le pareti.

Una soluzione di «Crelum» filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfezzare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavaci agli ammalati e per la biancheria infetta.

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiolo, difterite od altro, si lavino le mani col «Crelum». Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di «Crelum». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso di acqua e un pezzo di Crelum per la necessaria disinfezione.

«... Ho riconosciuto nel sapone antisettico «Crelum» la sua eccellente qualità disinfezzante. Faccio voti che l'Italia si emancipi dai saponi medicati d'importazione estera...»  
CREMONA Dott. U. BONADEI  
Direttore dell'Ospedale dei Bambini

«... Il sapone «Crelum» è un vero acquisto per l'igiene della pelle e delle mucose della bocca e degli organi sessuali. Esso sostituisce benissimo nell'uso comune le soluzioni antisettiche...»  
ROMA Dott. G. BONFIGLI  
Prof. dell'Università di Roma  
Direttore del Manicomio

«... Le prove fatte in questo ospedale e nel mio esercizio privato col sapone antisettico «Crelum» mi hanno pienamente persuaso del valore pratico di questo efficace mezzo di disinfezione...»  
VARESE Dott. ENRICO COMINI  
Medico Prim. Dirett. dell'Osp. Civico.

«... Il «Crelum» risulta veramente ottimo nella sua essenziale proprietà di purificare la cute dal sudore e dai grassi naturali e aggiunti, e questo senza recare irritazione qualsiasi...»  
VENEZIA Dott. GUIDO CAVAZZANI  
Medico Primario

«... Ho sperimentato il sapone «Crelum» e lo trovo ottimo come antisettico detergente ed essiccante, tanto che lo adottai anche nel mio ambulatorio privato...»  
BRESCIA Dott. G. CAVALLI  
Medico all'Ospedale civile  
Direttore dell'Ambulatorio per le malattie della pelle

«... Trovai il «Crelum» un buon disinfettante e disinfezzante, cosicché io lo uso di preferenza per la pulitura e disinfezione autopoteriale delle mani e delle regioni da operarsi...»  
PADOVA Dott. PIETRO BORGONZOLI  
Medico Chirurgo Prim. nell'Osp.  
Fatebene fratelli e della R. casa di ricovero

«... Il sapone «Crelum» che io ho sperimentato su vasta scala tanto nell'Ospedale come nell'annesso Dispensario celtico ha fatto eccellente prova come potente antisettico, ed insuperabile detergente...»  
FORLÌ Dott. LUIGI VIOLANI  
Chirurgo prim. dell'Ospedale  
Direttore del Dispensario celtico gover.

«... Dai medici dei nostri Spedali ho ricevuto ampie assicurazioni concernenti l'ottima riuscita e la bontà del sapone «Crelum». Durante l'uso di esso nessuna infezione si è mai verificata in questi spedali...»  
PISTOIA Cav. Dott. LEOPOLDO MAZZEI  
Commissario dei Litt. Spedali Lunatici

«... Il «Crelum» spiega una evidente azione antisettica in varie malattie della pelle e riesce utilissimo quale potente disinfezzante per il medico, per il chirurgo, per le levatrici, che pebbano prestare le loro cure a tanti infelici affetti da malattie infettive...»  
CATANIA Dott. M. BONISVALLE  
Medico Capo dell'Osp. V. E.

«... Il nuovo sapone «Crelum» è veramente ottimo, ed io me ne valgo e me ne vario volentieri...»  
BERGAMO Dott. ARCHIMEDE MAZZOLENI  
Medico Prim. dell'Osp. Civile

«... Il sapone «Crelum» fu da me usato con notevole vantaggio per la lavatura dei bambini affetti da crosta lattea...»  
MANTOVA Dott. LUIGI OLIVA  
Medico Prim. all'Osp. Civile

«Sono molto soddisfatto dall'uso del «Crelum» e non ho mai avuto nelle lerte disinfezzate da esso la benché minima complicazione infiammatoria...»  
CUNEO Dott. B. MARCHISIO  
Medico oculista

«... Adoperiamo da molto tempo nell'ospedale il sapone «Crelum» e lo troviamo ottimo sotto ogni rapporto, constatandovi indubbiamente un alto potere antisettico...»  
LONIGO Dottor LEVI SALVATORE  
Medico interno della città e dell'Osp.  
Dottor GIUSEPPE MAGNO, Diret. dell'Osp.

### Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.50 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id. L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, UDINE.

### LIBRI DI DEVOZIONI

Ohi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

### PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 23 Dicembre 1892.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa. Esse offrono al medico un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sig. lo d'argento recante in nostri nomi il motto: «Il B. B. de l'Union des Fabricants».

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40  
Ogni Pillola contiene centigr. 0,5 di Iodio di ferro puro inalterabile.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

### VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione.